



DIOCESI DI BRESCIA

VERSO LE UNITÀ PASTORALI

*Strumento di lavoro
per il cammino delle Unità Pastorali*

2013

INDICE

Introduzione	pag. 3
Fase della proposta	
- Premessa	5
- Passaggi	5
- Tempi	6
- Strumenti	7
Fase della preparazione	
- Premessa	19
- Passaggi	19
- Tempi	20
- Strumenti	21
Fase della costituzione	
- Premessa	23
- Passaggi	23
- Tempi	24
Fase dell'accompagnamento e della verifica	
- Premessa	25
- Passaggi	25
- Tempi	26
- Strumenti	27

INTRODUZIONE

La Chiesa bresciana ha vissuto, nel dicembre del 2012, l'esperienza di un Sinodo diocesano sulle Unità Pastorali (da ora in poi denominate UUPP). Indetto dal Vescovo mons. Luciano Monari, ha costituito la fase conclusiva di un cammino pluriennale vissuto dalla Diocesi.

Nell'introduzione al documento sinodale *Comunità in cammino* il Vescovo sottolinea: "Il piccolo Sinodo che abbiamo vissuto all'inizio dell'Avvento vorrebbe essere un modello del modo di procedere nella comunità cristiana. C'era un problema importante, quello del rapporto tra azione pastorale e territorio; c'era un'ipotesi di risposta al problema, quella delle UUPP e cioè della collaborazione istituzionalizzata tra parrocchie vicine omogenee. L'attuazione di questa soluzione comporta una trasformazione del modo concreto di decidere la pastorale e di attuarla. Abbiamo allora ascoltato il parere di tutti coloro che, interessati, hanno voluto esprimersi. Dalla consultazione è uscita una bozza di documento, fatta in un centinaio di proposizioni. Questa bozza è stata la base della riflessione comune in assemblea. In realtà il termine 'assemblea' non rende del tutto quello che abbiamo vissuto. Un Sinodo, infatti, è un sistema che comprende celebrazioni, preghiere, discussioni, proposte, votazioni. Lo scopo è quello di far emergere una posizione che raccolga il consenso di una grande maggioranza; ma lo scopo è anche quello di suscitare nelle persone attenzione, interesse, coinvolgimento".

In sintonia con le indicazioni del Vescovo e con il documento *Comunità in cammino* da lui promulgato, si stanno ora compiendo i passi necessari verso la costituzione delle UUPP nella Diocesi di Brescia. Il presente strumento vuole sostenere e affiancare il cammino delle comunità parrocchiali impegnate in questo processo. Le indicazioni presenti nel sussidio fanno riferimento al capitolo V e, in ultima analisi, a tutto il documento *Comunità in cammino*, frutto del Sinodo. Si tratta di uno strumento operativo che presenta tutti i pregi e i limiti di un documento di questo tipo, ha la concisione e l'agilità che lo rendono fruibile immediatamente, ma anche la genericità che consente di adattarlo alle particolarità di ciascuna situazione locale.

1. FASE DELLA PROPOSTA

Premessa (cfr. *Comunità in cammino*, nn. 93-97)

La “fase della proposta” è rivolta alle parrocchie che non hanno ancora intrapreso nessun passo verso la costituzione delle UUPP. Si tratta di un primo contatto, di un’esplorazione per mettere in moto l’itinerario verso le UUPP.

È un momento indispensabile di riflessione e di approfondimento di alcune tematiche generali, per sensibilizzare e portare a conoscenza delle comunità che cosa sono le UUPP e qual è il loro significato nella prospettiva della comunione ecclesiale.

A tal proposito pare utile un richiamo alla definizione di UP così come formulata nel documento sinodale *Comunità in cammino*: “L’UP è una particolare unione di più parrocchie affidate dal Vescovo a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale missionario pluriennale aperto non solo al territorio, ma pure al mondo intero, in sintonia con le indicazioni pastorali diocesane” (*Comunità in cammino*, n. 16).

Passaggi

I passaggi previsti nella fase della proposta sono riferiti a livello di parrocchia e di zona. Tali passaggi non hanno una stretta successione cronologica, ma possono realizzarsi anche contemporaneamente.

Sono previsti due momenti con lo scopo di far emergere le opportunità offerte dall’UP circa tre aspetti costitutivi dell’essere Chiesa: comunione, missione e corresponsabilità:

1. In ogni parrocchia, che è chiamata a camminare verso l’UP, è previsto un primo momento di confronto rivolto agli operatori pastorali sui temi di fondo legati alle UUPP:
 - il cammino della Chiesa bresciana verso le UUPP (scheda 1);
 - la comunione ecclesiale (scheda 2);
 - la missione ecclesiale (scheda 3);
 - la corresponsabilità ecclesiale (scheda 4).

Questo primo momento è messo in atto dal Parroco e dai suoi collaboratori dopo che si sarà concordato con il Delegato Vescovile e il Vicario Zonale il cammino della parrocchia verso l'UP.

Previamente a questa "fase della proposta" il Delegato Vescovile avrà cura di promuovere e verificare l'assenso e la volontà dei presbiteri che entreranno a costituire l'UP. In particolare, con gli stessi presbiteri il Delegato Vescovile manterrà un confronto periodico e sistematico per condividere i passi, i problemi e le possibilità del cammino comune.

2. Nelle parrocchie incamminate verso l'UP è prevista una o più assemblee plenarie interparrocchiali di tutti i fedeli preparate dai parroci interessati, dal Vicario Zonale con il Delegato Vescovile insieme ad alcuni membri della Commissione Diocesana per le UUPP.

Tempi

Tempo per la realizzazione della "fase della proposta": indicativamente un anno pastorale.

Scheda 1

VERSO LE UNITÀ PASTORALI

Questa scheda intende fornire un'informazione di base ed essenziale, ricostruendo sinteticamente il cammino della Diocesi di Brescia verso la scelta delle UUPP.

Si articola in due momenti:

- 1. Una descrizione del cammino della Chiesa bresciana verso le UUPP*
- 2. Alcuni spunti per il confronto.*

1. Il cammino della Chiesa bresciana verso le UUPP

Il tema delle UUPP è presentato per la prima volta dal Vescovo Giulio Sanguineti nella Scelta Pastorale del 2000/2001 in stretta connessione al tema della “nuova evangelizzazione”. Di seguito viene riunito un gruppo di persone con il compito di approfondire il tema e di cominciare a ipotizzare delle possibili attuazioni in Diocesi. Il frutto del lavoro di questo gruppo porta alla stesura del documento “Le Unità Pastorali” a firma del Vescovo Giulio Sanguineti. A livello esplorativo, si avvia una fase di incontri e contatti nelle zone pastorali della Diocesi per individuare i possibili raggruppamenti di parrocchie in vista della costituzione delle UUPP.

Il Vescovo Mons. Luciano Monari, succeduto nel 2007 a Mons. Sanguineti, dà nuovo impulso al lavoro già in atto. Durante la celebrazione della Messa Crismale del Giovedì Santo 2010, mons. Monari annuncia la volontà di convocare un Sinodo diocesano specificatamente dedicato alle UUPP, con un duplice scopo:

- coinvolgere tutta la Diocesi nella riflessione;
- introdurre uno stile di partecipazione corresponsabile (stile sinodale).

Dopo il lavoro delle commissioni incaricate, si è dato ampio spazio alla consultazione, prevista in una duplice modalità: negli organismi di partecipazione parrocchiale, nei gruppi (parrocchiali, di associazione...) e/o in forma individuale.

Complessivamente hanno partecipato alla consultazione 307 parrocchie su 473 (v. Tabella con i dati di partecipazione per Zona), con la compilazione di 500 schede di gruppo. Inoltre sono pervenute circa 5000 schede individuali.

Dalla lettura di tutte le schede, la Commissione sinodale è passata alla stesura dello Strumento di lavoro, sul quale si è concentrata la riflessione e il dibattito al Sinodo, svoltosi nei giorni 7/8/9 dicembre 2012 al Centro Pastorale Paolo VI di Brescia, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti (circa 500 persone tra presbiteri, laici, consacrati) di tutte le Zone pastorali. Le osservazioni e i contributi dei partecipanti (137 interventi) hanno portato alla stesura del Documento finale *Comunità in cammino*, votato quasi all'unanimità e consegnato al Vescovo.

2. Per il confronto

- Siamo stati informati su questo cammino che ha coinvolto la Diocesi?
- A quali livelli abbiamo partecipato?
- Che cosa sappiamo e cosa vorremmo sapere delle UUPP?
- Che cosa ci attira maggiormente?
- Che cosa ci pone dei dubbi?



Scheda 2

LA COMUNIONE ECCLESIALE

Ascolto della parola di Dio

Dagli Atti degli apostoli

2, 42-48

I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Per il confronto e la riflessione

L'orizzonte della comunione ecclesiale resta punto di riferimento imprescindibile per collocare la scelta delle UUPP. Radicato profondamente in una dimensione di fede, lo sforzo di convergere tutti (presbiteri, diaconi, religiosi, laici) verso una rinnovata modalità di dare volto alla fraternità nel nome di Gesù può trovare nelle UUPP possibilità inedite e forse per questo più efficaci nel portare il Vangelo agli uomini del nostro tempo.

“La Chiesa è al servizio della comunione di tutti gli uomini e compie questo servizio facendo della comunione la legge prima della sua esistenza. Perciò all'interno della Chiesa tutte le differenze sono funzionali a una più alta unità generata, fatta crescere e portata a compimento dall'amore reciproco. L'amore fraterno ha la sua radice nell'amore di Dio per il mondo e per l'uomo e si situa all'interno della risposta del mondo a Dio. La risposta del mondo a Dio ha nell'uomo la sua forma specifica, fatta di libertà che si declina nel servizio e nel dono reciproco”. (*Comunità in cammino*, n. 5)

- *Le iniziative e le attività della nostra parrocchia sono improntate allo stile della comunione?*
- *Le iniziative crescono e si sviluppano nel dialogo e nel confronto reciproco oppure vengono imposte e assunte in modo acritico?*

“Tutte le differenze all’interno della Chiesa: la differenza sessuale, le differenze culturali, sociali, storiche, i diversi ministeri, le istituzioni, le molteplici vocazioni sono al servizio della varietà, della molteplicità, della creatività della comunione. Dove ci sono forme di autorità e di presidenza, queste vanno intese al servizio della comunione e lo stesso vale per i ministeri, i carismi personali o di gruppo”. (*Comunità in cammino*, n. 6)

- *Come vengono vissuti i diversi ministeri, istituiti o di fatto, nella vita della nostra comunità? Sono espressione e sorgente di complementarità e ricchezza nella diversità o sono sentiti come ostacolo alla comunione, ricerca di realizzazione e visibilità personale?*
- *Quale ruolo hanno le donne nella nostra comunità? Sono semplici esecutrici oppure vengono valorizzate e investite di una autentica corresponsabilità?*
- *Quale attenzione è rivolta alle persone di cultura o nazionalità diversa nelle proposte della parrocchia? Si tenta un dialogo con loro?*
- *Gli organismi di comunione (CPP, CPAE, ecc...) sono luoghi effettivi di crescita nella comunione?*
- *In che modo i presbiteri vivono il loro ministero? Come carisma della sintesi o come sintesi dei carismi?*

“La comunione suppone inevitabilmente un tessuto profondo e articolato di conoscenza reciproca e quindi di comunicazione. L’attenzione all’altro, l’empatia che fa sentire come propria l’esperienza dell’altro, l’amore che rende corresponsabili del bene degli altri, il servizio che fa percepire l’altro come degno del proprio sacrificio sono le motivazioni che debbono animare tutte le scelte della Chiesa, all’interno, per la sua crescita, all’esterno, per il servizio che la Chiesa è chiamata a donare al mondo”. (*Comunità in cammino*, n. 7).

- *Che qualità hanno le relazioni interpersonali nella nostra parrocchia? Tra coloro che operano nelle diverse iniziative c’è conoscenza e stima reciproca?*
- *Quanta attenzione e quanto spazio vengono riservati alla comunicazione perché sia rispettosa, attenta ai singoli, vivace, coinvolgente ed efficace? In che misura la comunità si sente partecipe, corresponsabile delle vicende del nostro territorio?*

Preghiamo

Signore Gesù, eccoci pronti a partire
per annunciare ancora il tuo Vangelo
al mondo nel quale la tua Provvidenza
misteriosa ma colma d'amore
ci ha posti a vivere.

Signore, prega il Padre
come ci hai promesso
perché mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e di forza,
lo Spirito di consolazione
che rende la nostra testimonianza
chiara, buona ed efficace.

Sii con noi, Signore, per essere
uno in Te e capaci con la tua potenza
di trasmettere al mondo
la tua pace e la tua salvezza.
Amen.

Paolo VI

Scheda 3

LA MISSIONE ECCLESIALE

Ascolto della parola di Dio

Dagli Atti degli apostoli

2, 1-11

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Capadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

Per il confronto e la riflessione

La Chiesa è per sua natura missionaria e questa dimensione costitutiva entra a pieno titolo nel tema delle UUPP, che possono essere considerate come un'opportunità per aprire le nostre comunità all'impegno di portare l'annuncio cristiano anche alle "periferie esistenziali" (Papa Francesco) di oggi.

"La comunione, dono dello Spirito, rappresenta la sorgente come pure l'esito della missione della Chiesa. Tale missione, pur rimanendo sempre identica nel compito di annunciare il Vangelo di Gesù per la comunione di tutti gli uomini con Dio e tra di loro, assume forme e fisionomie diverse a seconda dei tempi, delle situazioni e dei destinatari. Questa apertura al rinnovamento è contemporaneamente espressione della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo". (*Comunità in cammino*, n. 9).

- *Nelle scelte e nelle proposte della nostra parrocchia si avverte il tentativo di adattare l'annuncio del Vangelo, considerando forme e fisionomie diverse, destinatari e situazioni particolari?*
- *Si tentano percorsi o proposte tese a rimettere al centro delle attenzioni pastorali gli ultimi e coloro che vivono nelle periferie del mondo e della Chiesa? Quali proposte e sensibilità si suscitano per rispondere alla crescente solitudine di tante persone?*

“Il nostro tempo, caratterizzato da grande mobilità, dal moltiplicarsi delle forme di comunicazione e di aggregazione, dal confronto anche stridente fra culture e religioni, dalla crisi dei modelli di comportamento personale, familiare, sociale, economico e politico, dall'affievolirsi di una condivisa mentalità di fede, dall'evidente diminuzione del clero e, insieme, dall'esigenza di certezze e di corresponsabilità, richiede un ripensamento e un rinnovamento nell'attuazione della missione ecclesiale”. (*Comunità in cammino*, n. 10).

- *Come favorire la tenuta del tessuto ecclesiale in un contesto sociale così lacerato, plurale e, spesso, individualistico come quello nel quale viviamo?*
- *Quali strumenti e luoghi, nuovi o tradizionali, promuovere?*
- *Come intercettare il profondo bisogno di religiosità nonostante la crisi evidente delle istituzioni religiose?*

Preghiamo

Vieni, o Santo Spirito,
e dà a noi un *cuore nuovo*,
che rinvigorisca in noi
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un *cuore puro*,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un *cuore grande*,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte, capace di amare tutti,
tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.
Amen.

Paolo VI

Scheda 4

LA CORRESPONSABILITÀ ECCLESIALE

Ascolto della parola di Dio

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

12, 12-27

Fratelli, come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: “Poiché io non sono una mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: “Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l’udito? Se fosse tutto udito, dove l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Per il confronto e la riflessione

Già il Concilio, a suo tempo, invitava i laici a passare dalla collaborazione alla corresponsabilità. Ci si riferisce non a un laicato che “dia una mano” ai pastori, e neppure che li “affianchi”, restando comunque in un ruolo marginale, ma a laici e laiche capaci di portare in prima persona, da protagonisti, il loro dono alla vita della Chiesa, secondo i loro rispettivi carismi. Le UUPP sono un’opportunità per far crescere il senso di corresponsabilità attraverso l’unità di discernimento, di decisione e di azione.

“La comunità cristiana, in particolare, è il “Corpo di Cristo” e in un corpo ci debbono essere molte membra diverse tra loro ma nello stesso tempo unite tra loro da un legame funzionale. (...)

Sarebbe un problema se chi ha una vocazione volesse svolgere la funzione che tocca ad un altro; ma sarebbe un problema anche se qualcuno si tirasse indietro e lasciasse che gli altri operino in modo autonomo, senza il suo contributo. Il funzionamento sano della comunità richiede l’apporto di tutti, la corresponsabilità di tutti. Ciascuno infatti è responsabile del suo servizio proprio, ma ciascuno è responsabile del funzionamento di tutto il sistema dal quale dipende anche il buon funzionamento di ciascuno”. (*Comunità in cammino*, introduzione).

- *Esistono momenti di incontro/di dialogo fra le varie realtà della comunità? Se sì, quali? Se no, per quale motivo, quali sono le difficoltà che impediscono l’incontro/il dialogo?*
- *La nostra comunità come ha affrontato le “sfide del nostro tempo”? Quali difficoltà incontra nel rapportarsi a queste sfide?*
- *Quale potrebbe essere, a vostro avviso, il valore aggiunto delle UUPP?*

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, parola del Padre,
Salvatore crocifisso,
a te ci rivolgiamo.
Ti abbiamo sentito presente in mezzo a noi
e “non era forse ardente il nostro cuore,
mentre ci parlavi lungo la via
e ci spiegavi le Scritture?”.

Custodisci i nostri propositi,
ravviva il nostro servizio ecclesiale,
dona luce alle nostre parole,
sorreggi le nostre fatiche,
guida i nostri passi
nella ricerca delle vie più adatte
per annunciare il tuo Vangelo,
perdona le nostre deficienze.

Noi siamo i tuoi poveri servi
e solo ci sorregge la certezza
della tua promessa.
Tu incoraggiaci, tu assicuraci,
donaci la tua benedizione.
Tu che con il Padre e lo Spirito Santo
vivi e regni in noi e nella tua Chiesa,
per tutti secoli dei secoli.
Amen.

Paolo VI

2. FASE DELLA PREPARAZIONE

Premessa (cfr. *Comunità in cammino*, nn. 98-100)

La “fase della preparazione” riguarda il cammino in vista della costituzione dell’UP a seguito della nomina del “presbitero coordinatore”, responsabile dell’erigenda UP.

Passaggi

I passaggi previsti della fase della preparazione sono riferiti a livello di erigenda UP e coinvolgono le parrocchie della stessa.

Tali passaggi sono dati da:

- nomina da parte del Vescovo del “**presbitero coordinatore**” dell’erigenda UP (cfr. *Comunità in cammino*, n. 98);
- costituzione del **gruppo di lavoro** interparrocchiale che segua più da vicino il cammino verso l’UP (cfr. *Comunità in cammino*, n. 98).

Il presbitero coordinatore, una volta ricevuta la nomina, incontra il Delegato Vescovile per fare il punto della situazione del cammino dell’erigenda UP, con particolare riferimento alla “fase della proposta”.

Successivamente lo stesso presbitero coordinatore incontra i parroci dell’erigenda UP e con loro definisce la costituzione di un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti delle parrocchie interessate e che segua più da vicino il cammino verso l’UP.

Si dà per scontato che i membri di questo gruppo abbiano seguito il cammino della fase della proposta e che si impegnino a trovare le modalità più opportune per sensibilizzare le comunità alla nascita dell’UP.

Compongono tale gruppo, oltre al presbitero coordinatore:

- i sacerdoti con incarico pastorale nelle parrocchie dell’erigenda UP;
- i diaconi permanenti con incarico pastorale nelle parrocchie dell’erigenda UP;
- una rappresentanza della vita religiosa;
- una rappresentanza degli operatori pastorali delle singole parrocchie in base ai tre ambiti della catechesi, liturgia e carità;

- una rappresentanza del Consiglio Pastorale delle singole parrocchie;
- una rappresentanza dei gruppi e movimenti ecclesiali presenti nelle parrocchie.

Nella costituzione di tale gruppo di lavoro si abbia attenzione alla funzionalità e alla concreta operatività in vista del lavoro che il gruppo è chiamato a svolgere.

In fase iniziale il gruppo di lavoro dovrà procedere ad una mappatura dell'esistente per ogni settore della pastorale in ogni singola parrocchia (cfr. scheda 5).

Terminata la mappatura delle attività pastorali delle singole parrocchie, il presbitero coordinatore promuove uno o più incontri interparrocchiali degli operatori pastorali impegnati nei vari settori nelle singole parrocchie (es. catechisti, animatori liturgici, operatori caritas...), per trattare i seguenti punti:

1. condivisione del risultato della mappatura (possibilmente consegnato prima della convocazione);
2. presa d'atto di cosa già si fa insieme tra parrocchie;
3. valutazione attenta di spazi, strumenti e ambienti delle singole parrocchie per proporre obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Successivamente il gruppo di lavoro elabora una sintesi dei risultati delle proposte raccolte per ogni settore (annuncio, liturgia e carità) e la presenta ai singoli CPP da cui si raccolgono eventuali osservazioni e suggerimenti.

Quanto rielaborato andrà condiviso dal presbitero coordinatore con il Delegato Vescovile e con la Commissione diocesana per le UUPP in vista dell'elaborazione del progetto pastorale dell'UP.

In questa fase potrebbe essere anche utile il confronto del gruppo di lavoro con eventuali UP già costituite o in fase di costituzione. Non manchi poi adeguata informazione alle varie comunità del cammino in atto.

Tempi

Tempo per la realizzazione della "fase della preparazione": indicativamente un anno pastorale.

Scheda 5

SPUNTI PER UNA MAPPATURA DELLA PASTORALE PARROCCHIALE

ANNUNCIO

Catechesi battesimale - Catechesi 0-6 anni - Cammino ICFR - Genitori ICFR - Biennio Pre-adolescenti - Quadriennio adolescenti - Giovani - Corsi fidanzati - Giovani Coppie - Formazione genitori - Gruppi Famiglia - Catechesi Adulti - Centri d'Ascolto - Gruppi Biblici ... altro...

LITURGIA

S. Messa/e festive - S. Messa/e feriali - Adorazione eucaristica - Rosario - Via Crucis - Confessioni - Lectio divina - Gruppi di preghiera - Ministranti - Ministri straordinari dell'Eucaristia - Lettori - Coro - Feste patronali - Processioni - Giornate Eucaristiche - Quarantore - Tridui dei morti - Veglie funebri - Esercizi Spirituali - Novene - Commissione Liturgica... altro...

CARITÀ

Gruppo Caritas - Gruppo Missionario - Sala della comunità - Cinema, teatro - Attività sportiva - Gruppo anziani - Gruppo culturale - Scuole cattoliche - Pastorale sociale - Pastorale della salute (visita ai malati) - Cultura e comunicazione (bollettini, radio, ecc.) - Pastorale scolastica - Pastorale migranti - Pastorale Ecumenica - Dialogo interreligioso - Gite e pellegrinaggi - Tempo libero ... altro

ALTRO

Oratorio - Movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali ... altro...

Di ogni attività verificare:

- Modalità di realizzazione (tempi e luoghi)
- Operatori pastorali impiegati (presbiteri e laici, maschi e femmine)
- Livello di formazione degli operatori pastorali
- Considerazioni (aspetti positivi e problematici)

3. FASE DELLA COSTITUZIONE

Premessa (cfr. *Comunità in cammino*, nn. 101-103)

La “fase della costituzione” attualmente si articola secondo due percorsi differenziati:

1. per le parrocchie che iniziano il cammino verso l’UP;
2. per le parrocchie che hanno già iniziato un cammino verso l’UP.

Passaggi

1. Parrocchie che iniziano il cammino verso l’UP

Dopo aver seguito precedentemente le “fasi della proposta” e “della preparazione”, si passa alla fase di costituzione secondo quanto indicato nel documento sinodale:

- ✓ decreto di erezione dell’UP da parte del Vescovo (cfr. n. 101);
- ✓ momento celebrativo solenne, presieduto dal Vescovo (cfr. n. 101);
- ✓ costituzione del CUP (cfr. n. 102);
- ✓ elaborazione di alcune scelte operative, in un contesto di discernimento spirituale-comunitario, alla luce della mappatura dell’attività pastorale parrocchiale svolta nella fase della preparazione (cfr. n. 103);
- ✓ avvio della stesura del Regolamento dell’UP (cfr. n. 103).

2. Parrocchie che hanno già iniziato un cammino verso l’UP

Il primo passo sarà quello di verificare come hanno vissuto la “fase di proposta” e di “preparazione” prevista dal Documento sinodale. Questo passaggio di verifica, accompagnato dalla Commissione diocesana per le UP, è necessario per capire se il cammino verso la costituzione della UP è in sintonia con le linee espresse nel documento sinodale *Comunità in cammino* (cfr. nn. 94-100).

Nel caso in cui alcuni passaggi siano stati vissuti frettolosamente o senza l’adeguato approfondimento, sarà compito del Delegato vescovile

e della Commissione diocesana per le UUPP offrire strumenti per completare il percorso verso le UUPP.

Una volta verificato tutto questo, si passa alla costituzione vera e propria, secondo le indicazioni del documento sinodale *Comunità in cammino* ai nn. 101-103.

Questa fase di costituzione è quella più visibile ed esposta; va quindi fondata e preparata bene. Il Delegato Vescovile con la Commissione diocesana per le UUPP saranno particolarmente presenti nell'accompagnare le parrocchie in questa fase.

Tempi

Tempo per la realizzazione della “fase della costituzione”: indicativamente un anno pastorale.

4. FASE DELL'ACCOMPAGNAMENTO E DELLA VERIFICA

Premessa (cfr. *Comunità in cammino*, n. 104)

Dopo la costituzione ufficiale dell'UP è prevista una fase di accompagnamento e di verifica che vede coinvolti i soggetti dell'UP e il Delegato Vescovile con la Commissione diocesana per le UUPP.

Passaggi

Si propongono due attenzioni di fondo:

- una costante verifica del cammino svolto mediante incontro e confronto con il Delegato Vescovile e la Commissione diocesana per le UUPP;
- una progettazione pastorale che tenga conto delle mutate situazioni, flessibile e capace di interpretare la tipicità di ciascuna esperienza.

Concretamente si dovrà tener conto dei seguenti aspetti:

a. A livello interpretativo va tenuto presente che:

- al n° 104 di *Comunità in cammino* per “primi tempi” si intende al massimo nei primi 5 anni, o comunque alla fine del primo ciclo temporale della programmazione pastorale dell'UP;

- sempre al n° 104 per “partecipazione agli incontri in qualità di uditori di un membro della Commissione diocesana per le UUPP” si intende che uno o due membri di tale Commissione potranno partecipare agli incontri del CUP, in qualità di uditori, invitati dal presbitero coordinatore dell'UP (preferibilmente all'incontro annuale di verifica del lavoro dell'UP) con facoltà di intervenire senza diritto di voto; il membro della Commissione incaricato resti la stessa persona, accompagnando il percorso dell'UP.

Il Delegato Vescovile potrà sempre partecipare agli incontri del CUP, avvisando previamente il presbitero coordinatore dell'UP.

b. A livello operativo, in vista di una definizione dei compiti di progettazione, programmazione e verifica della vita dell'UP, si dovrà effettuare:

- una verifica della situazione degli elementi istituzionali dell'UP, sia quelli essenziali, sia quelli possibili (cfr. *Comunità in cammino* nn. 18-25).
- la verifica e l'eventuale completamento del Regolamento dell'UP da inviare alla Cancelleria della Curia diocesana per l'approvazione definitiva;
- l'offerta di strumenti di lavoro per la progettazione, programmazione e verifica da parte del CUP.

Tempi

Tempo per la realizzazione della "fase dell'accompagnamento e della verifica": indicativamente cinque anni dalla costituzione dell'UP.

Scheda 6

Spunti per la progettazione pastorale annuale da parte del CUP

Premesse

1. Fare una progettazione pastorale annuale significa non tanto precisare cosa si vuole fare durante l'anno ma quali obiettivi o mete si vogliono raggiungere insieme con le comunità dell'UP.
2. La progettazione pastorale annuale si inserisce inevitabilmente nel progetto pastorale di più ampio respiro (quinquennale?) dell'UP, rispetto al quale identifica uno o più obiettivi intermedi da raggiungere in quell'anno.
3. Nel caso in cui il Vescovo proponga alla Diocesi una Lettera o un Documento o un Piano pastorale, la progettazione pastorale dell'UP ne terrà ovviamente conto.

Tracce di lavoro

1. Alla luce di quanto è detto sopra al n. 2, è bene porsi all'inizio le seguenti domande: quali sono gli obiettivi principali del progetto pastorale dell'UP? Quali passi sono già stati compiuti negli anni precedenti per la realizzazione del progetto? Quali passi sono previsti nel futuro?
2. Alla luce del "prima" (ciò che è già stato fatto) e del "dopo" (ciò che si ha intenzione di fare), quale aspetto o tema o problema pastorale suggerisce di prendere in considerazione per quell'anno la situazione particolare del momento storico?
Una volta identificato il tema o problema è bene procedere secondo le tre fasi seguenti: analitica, progettuale, strategica.
3. Fase analitica: come possiamo precisare il tema o problema? Quali sono gli aspetti attuali del tema/problema? Come è affrontato per il momento nelle comunità dell'UP? Quali esigenze suggerisce la situazione? Quali implicanze nel rapporto con l'ambiente socio-culturale e il territorio?
4. Fase progettuale: a partire dalla situazione socio-storico-pastorale quali mete, obiettivi ci si propone di raggiungere per quest'anno? Attraverso il cammino di quest'anno pastorale dov'è che vorremmo portare in modo particolare le comunità dell'UP?
5. Fase strategica: quale itinerario si ritiene di mettere in opera per passare dalla situazione analizzata (punto di partenza) alla situazione desiderata (punto di arrivo)?
In concreto: in quali tempi? Con quali modalità? Quali mezzi? Quali persone?
6. Come coinvolgere tutta l'UP nella realizzazione del progetto?
7. Quali verifiche intermedie o finali si ritiene di programmare?

Scheda 7

Spunti per la programmazione pastorale annuale da parte del CUP

Premessa

Fare una programmazione pastorale annuale significa domandarsi e decidere cosa si intende mettere in opera per raggiungere gli obiettivi della progettazione pastorale annuale, tenendo conto che l'UP deve aprirsi a una pastorale di missione e non limitarsi ad una pastorale di conservazione.

Tracce di lavoro

1. Rispetto alla tradizionale calendarizzazione dell'anno liturgico, quali iniziative pensiamo di mettere in opera per vivere i momenti "forti" (come l'avvio dell'anno pastorale, l'Avvento, la Quaresima, il tempo pasquale e la stessa fine dell'anno pastorale) in sintonia con la progettazione annuale?
2. In che modo il servizio della carità, della liturgia e della catechesi all'interno dell'UP potrebbe contribuire alla realizzazione del progetto annuale?
3. Quali iniziative, in rapporto alla programmazione, vanno realizzate nelle singole parrocchie e quali, invece, a livello di UP?
4. In che modo la pastorale della famiglia, del lavoro, dei malati, della vita sociale e politica può tener presente e contribuire alla realizzazione del progetto annuale? Come intendiamo muoverci?
5. Come intendiamo coinvolgere l'oratorio/gli oratori e la pastorale giovanile nella realizzazione del progetto annuale?
6. Quali modalità o mezzi si ritengono di utilizzare per la realizzazione del progetto, tenendo conto dei "segni dei tempi" (mobilità territoriale, immigrazione...)?
7. Come si intendono coinvolgere nella realizzazione del progetto gli istituti religiosi, i movimenti, le associazioni, ecc.?
8. Alla luce della nostra esperienza e del cammino fin qui fatto, quali difficoltà intravediamo nella realizzazione di questo programma?
9. Nell'arco dell'anno quanti incontri pensiamo di fare (come CUP) per verificare la progressiva realizzazione del progetto? In quali date?



Scheda 8

Spunti per la verifica annuale da parte del CUP

1. Rileggendo gli obiettivi e le mete annuali del 'programma', quali sono gli obiettivi raggiunti e quali quelli parzialmente-non ancora raggiunti?
2. Quali sono le motivazioni del raggiungimento o mancato raggiungimento?
3. Riguardo il mancato raggiungimento: quali sono stati gli ostacoli maggiori? E come (se) si intende procedere nell'anno successivo?
4. È necessario riformulare gli obiettivi/mete per il prossimo anno? Come?
5. Riprendendo il 'programma annuale' svolto, in quale ambito abbiamo speso le maggiori energie (tempo, forza, persone, denaro)?
 - ANNUNCIO
 - LITURGIA
 - CARITÀ
6. Alla luce del nuovo anno è possibile aggiungere nuovi obiettivi/mete in un diverso ambito?

Scheda 9

Spunti per la verifica quinquennale da parte del CUP

Verifica generale

- Quali percorsi di accoglienza, maturazione e interiorizzazione sono stati fatti da parte delle comunità cristiane circa l'esperienza dell'UP messa in atto in questo periodo?
- Quali percorsi di accoglienza, maturazione e interiorizzazione sono stati fatti da parte della comunità dei presbiteri e dei religiosi in relazione al ruolo di coordinamento e di condivisione nella guida dell'UP?

1. Verifica della progettazione pastorale comune

- Verifica del raggiungimento degli obiettivi annuali stabiliti nel CUP: che valutazione critica è possibile fare dei vari passi intermedi?
- Verifica degli itinerari messi in atto di anno in anno per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: che valutazione critica è possibile fare di tali itinerari intermedi?
- Quali principali attenzioni porre nella progettazione quinquennale successiva a partire dalla esperienza maturata nel quinquennio trascorso?

2. Verifica degli organismi di partecipazione

- Il CUP: quale è la sua composizione? Quanti incontri sono stati fatti? È riuscito a svolgere i compiti ad esso attribuiti, delineati dal Documento sinodale? Quali le principali difficoltà incontrate?
- Quali altri organismi parrocchiali o interparrocchiali di partecipazione sono stati costituiti? Quale è la loro composizione? Quale la frequenza e il tenore degli incontri? Come è stato vissuto il rapporto con il CUP?
- Rapporto di tali organismi con la zona pastorale.

3. Verifica delle attività degli elementi istituzionali (sia essenziali che facoltativi)

- Il presbitero coordinatore: è riuscito a svolgere il suo compito di guida dell'UP? Ha incontrato e favorito un clima di dialogo e di condivisione all'interno del CUP e con i collaboratori più stretti, sacerdoti, religiosi e laici?
- Il Regolamento: è stato predisposto e osservato all'interno dell'UP? Quali modifiche sono state apportate nel periodo trascorso e quali sarebbero ancora da apportare?
- Eventuali Commissioni, segretario economico, fondo comune, personale remunerato: breve presentazione delle singole realtà, accompagnato da un resoconto di valutazione critica delle varie attività svolte nel quinquennio (e, in caso di gestione amministrativa, anche con resoconto economico).



A cura della Commissione diocesana per le UUPP